



lo
SCAFFALE

di Maurizio Schoepflin

L'ALTRO, IL TEMPO E L'ETERNO. ROSENZWEIG E LA TRADIZIONE EBRAICA

Nato a Kassel, in Germania, nel 1886, e scomparso a Francoforte sul Meno nel 1929, Franz Rosenzweig è stato un grande protagonista della cultura novecentesca. Filosofo, pedagogista, studioso della Bibbia e dell'ebraismo, egli ci ha lasciato un ricchissimo patrimonio di pensiero che spazia in diversi campi. Una delle più attente, competenti e appassionate custodi e interpreti di tale patrimonio intellettuale è Paola Ricci Sindoni, aretina di origine e siciliana di adozione, attualmente professore ordinario di Filosofia morale presso l'Università di Messina, la quale ha mandato di recente in libreria un denso volume intitolato *Franz Rosenzweig. L'altro, il tempo e l'eterno* (Edizioni Studium, pp. 256, euro 23,50), nel quale ricostruisce con precisione il percorso speculativo rosenzweigiano, mettendone in luce alcune suggestive peculiarità, tra le quali spicca quella relativa all'atteggiamento maturato dal filosofo di Kassel nei confronti della tradizione ebraica.

Per lui - scrive la Ricci Sindoni - «l'ebraismo è un corpo vivo, in continuo movimento, soggetto ai condizionamenti e agli eventi della storia, pur non volendo essere a lei sottomesso». La difesa dell'identità ebraica condotta da Rosenzweig non avviene fuori della storia: si tratta - afferma l'autrice - di «un altro modo per ridire che l'eternità dell'elezione non si incarna nel chiuso della sinagoga, indifferente allo scorrere degli eventi storici, ma si concretizza nell'impegno etico verso il mondo della natura e degli uomini con la coscienza di divenire attori nella storia, mai soggetti inerti, vivendola con l'energia dell'«oltre», rappresentato dalla sua memoria e dalla sua storia».

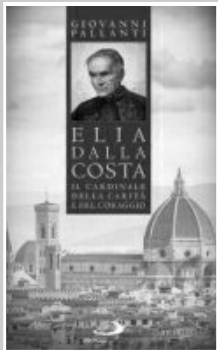
I tre capitoli in cui si divide il libro corrispondono alle tre prospettive scelte dall'autrice per inquadrare la figura e l'opera rosenzweigiana. Innanzitutto, viene effettuata una chiara sottolineatura del valore da attribuire ai Carteggi, che testimoniano la fecondità e l'intensità della dimensione colloquiale del linguaggio di Rosenzweig; poi l'attenzione si sposta sul notevole significato del lavoro educativo concretizzato dal pensatore tedesco, che si dedicò con grande impegno all'elaborazione della Scuola di formazione per gli ebrei adulti; infine, «la trattazione speculativa intorno all'intreccio fecondo di tempo e di eternità che «grava» sul popolo della promessa e che caratterizza la missione degli ebrei nel mondo».

Dopo aver approfondito questi tre fondamentali aspetti della filosofia di Rosenzweig, la Ricci Sindoni propone al lettore un'ampia antologia, in cui sono raccolti numerosi brani tratti dalle opere del pensatore di Kassel, che manifestano bene la sua notevole capacità di scrittore. Il libro si conclude con alcune pagine molto interessanti dedicate alla segnalazione di linee di ricerca che permettono al lettore di intravedere indicazioni utili per meglio inquadrare la personalità e l'opera di Franz Rosenzweig. Non v'è dubbio che questo libro costituisca un ottimo strumento in grado di «restituirci una figura intellettuale complessa e affascinante, capace di legare nel «nuovo pensiero» una riflessione suggestiva sul valore dell'alterità e sulla dimensione personale e comunitaria, segnata dall'intreccio di tempo e di eterno».

I più venduti nelle librerie cattoliche

la CLASSIFICA

1) G. Pallanti
ELIA DALLA COSTA
San Paolo



2) M. Gallo
ERA DIO
San Paolo

3) G. Amorth
L'ULTIMO ESORCISTA
Piemme

4) V. Paglia-F. Scaglia
CERCANDO GESU'
Piemme

5) M. Luppi
**DAL MEDITERRANEO
A FIRENZE**
Euno edizioni

6) P. Curtaz
L'AMORE E ALTRI SPORT ESTREMI
San Paolo

7) B. Forte
**PERCHE' IL VANGELO
PUO' SALVARE
L'ITALIA**
Rizzoli

8) D. Lapiere
**GLI ULTIMI
SARANNO I PRIMI**
Rizzoli

9) A. Corradi
**NON SO SE
DON LORENZO**
Feltrinelli

10) F. Salvatore
**A BRACCIA APERTE
TRA LE NUVOLE**
Piemme

La rilevazione dei libri più venduti nelle librerie cattoliche della Toscana questa settimana, dal 26 al 31 marzo, ha visto impegnate la Salesiana di Pisa, Don Bosco di Firenze, Catechistica di Siena e Paoline di Grosseto. Due i testi new entry: al decimo posto: la testimonianza di un malato di cancro che ha riscoperto la fede e al sesto troviamo Paolo Curtaz che attraverso le parole della Bibbia affronta il tema dell'amore e della coppia. Si riconferma al primo gradino il testo sul cardinale Elia Dalla Costa.

A cura
di Stefano Zecchi



A 50 ANNI
dal Concilio

di Fabio Zavattaro

Con gli occhi dei giovani. Dal decreto sui laici ai nostri giorni

La Domenica delle Palme è legata alle Giornate mondiali della gioventù da quel lontano 15 aprile 1984, il grande raduno giovanile in occasione dell'Anno Santo della Redenzione. Ma se vogliamo, la storia è ancora più antica: l'ingresso di Gesù a Gerusalemme è salutato dai giovani - la liturgia parla di «pueri hebraeorum» - e, per ricordare un altro avvenimento, è nella Domenica delle Palme che santa Chiara lascia la casa paterna e, sulle orme di san Francesco, si dedica totalmente al Signore. Il Concilio Ecumenico Vaticano II non poteva non dedicare particolare attenzione ai giovani, i quali, si legge al numero 12 del decreto sull'apostolato dei laici, «esercitano un influsso di somma importanza nella società odierna. Le circostanze della loro vita, la mentalità e gli stessi rapporti con la propria famiglia sono grandemente mutati. [...] Mentre cresce sempre più la loro importanza sociale e anche politica, appaiono quasi impari ad affrontare adeguatamente i loro nuovi compiti».

Tra i messaggi che i padri conciliari consegnano alla Chiesa e al mondo, uno riguarda proprio i giovani, «perché siete voi - si legge nel messaggio - che vi accingete a ricevere la fiaccola dalle mani dei vostri maggiori e a vivere nel mondo nel momento delle più gigantesche

trasformazioni della sua storia». Poteva un Papa che, come vescovo, ha preso parte ai lavori del Vaticano II ignorare il mondo giovanile? Già Paolo VI aveva rivolto numerose esortazioni ai giovani, perché è soprattutto per loro che la Chiesa «ha acceso, con il suo Concilio, una luce: luce che rischiarerà l'avvenire, il vostro avvenire».

Con Giovanni Paolo II si compie un salto in avanti. Complice, forse, quella voglia di escursioni con i giovani che da sacerdote organizza nella sua Polonia, negli anni della cappellania universitaria a San Floriano: prima nasce srodowisko, cioè ambiente, e successivamente rodzinka, cioè piccola famiglia. Il primo appuntamento è in piazza san Pietro, Domenica delle Palme nell'Anno Santo della Redenzione, 15 aprile 1984. Un timido inizio, si potrebbe dire, subito seguito, nel giorno di Pasqua dalla consegna della croce ai giovani, perché la portino nel mondo «come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità» e per annunciare a tutti «che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione».

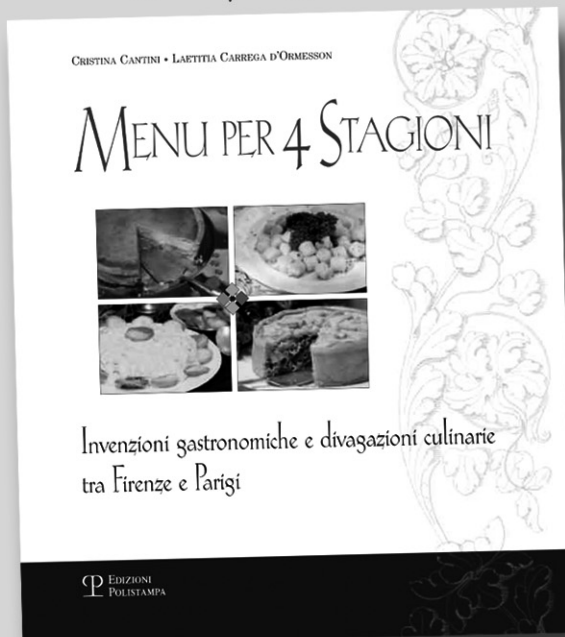
Il dialogo con i giovani, dicevamo, ha radici antiche. Giovanni Paolo II interpreta in modo nuovo quel desiderio, anche dei padri conciliari, di essere vicini ai giovani e di accompagnarli nella loro crescita

innanzitutto civile, sociale, politica, e, ovviamente, religiosa. Non a caso proprio all'inizio del suo pontificato, ottobre 1978, papa Wojtyła si era rivolto ai giovani dicendo loro: «Voi siete l'avvenire del mondo, voi siete la speranza della Chiesa, voi siete la mia speranza». Quel 15 aprile 1984 segna l'inizio di un'avventura che nel tempo è cresciuta e che vedrà l'anno prossimo i giovani riunirsi, a luglio, a Rio, in Brasile. L'anno dopo, il 31 marzo, nuovo grande raduno dei giovani inserito nell'Anno internazionale della gioventù. Infine, il 20 dicembre sempre del 1985 l'annuncio: la Domenica delle Palme sarà la Giornata mondiale della gioventù. Negli occhi del Papa, è lui stesso a dirlo alla Curia romana, riunita per gli auguri di Natale, «le immagini dell'incontro di quella assemblea di giovani di tutte le razze e provenienze nella piazza di San Giovanni in Laterano, durante la quale abbiamo pregato e riflettuto insieme, con intima partecipazione di tutti i presenti, resi come un cuor solo e un'anima sola, finché le ombre della sera avvolsero quella folla, raccolta davanti la cattedrale di Roma». Ecco che le attenzioni che la Chiesa e, in modo particolare, il Concilio hanno avuto nei confronti del mondo giovanile, trovano così una strada per aiutare i ragazzi a percorrere la strada della vita, nell'amicizia, nel dialogo,

nella partecipazione. La giovinezza, ricordava sempre Giovanni Paolo II è un tempo di «singolare ricchezza», «il tempo di una scoperta particolarmente intensa dell'io umano e delle proprietà e capacità ad esso unite. Davanti alla vista interiore della personalità in sviluppo di un giovane o di una giovane, gradualmente e successivamente si scopre quella specifica e, in un certo senso, unica e irripetibile potenzialità di una concreta umanità, nella quale è come iscritto l'intero progetto della vita futura».

Così Benedetto XVI, che ha raccolto il testimone del dialogo con i giovani, si rivolge chiedendo, non solo a loro, «chi è per noi Gesù di Nazaret? Che idea abbiamo del Messia, che idea abbiamo di Dio? È una questione cruciale, questa, che non possiamo eludere, tanto più che proprio in questa settimana siamo chiamati a seguire il nostro re che sceglie come trono la croce; siamo chiamati a seguire un Messia che non ci assicura una facile felicità terrena, ma la felicità del cielo, la beatitudine di Dio». La Domenica delle Palme, dice ancora il Papa ai giovani, «sia per voi il giorno della decisione, la decisione di accogliere il Signore e di seguirlo fino in fondo, la decisione di fare della sua Pasqua di morte e risurrezione il senso stesso della vostra vita di cristiani. È la decisione che porta alla vera gioia».

MENU PER 4 STAGIONI



CRISTINA CANTINI • LAETITIA CARREGA D'ORMESSON

Invenzioni gastronomiche e divagazioni culinarie tra Firenze e Parigi

Rispettare la stagionalità, è noto, fa la cucina più sana, gustosa e godibile. Ma il piacere non è completo senza qualche idea nuova nei piatti, senza un tocco d'eleganza, senza quella maestria nell'allestire la tavola che trasformano un buon boccone in una squisitezza, un pasto in famiglia in un allegro convivio, un invito tra amici in una festa per il palato, gli occhi e il cuore. Preceduto da un saggio di Enrico Colle sull'arte d'imbandire la tavola, ecco uno sfavillante défilé di menu, quattro per ciascuna delle stagioni, completi, equilibrati, ben strutturati. Sotto gli auspici di Caterina de' Medici, colei che legò Firenze e Parigi, le città di Cristina e Laetitia, in un nodo di sapienza culinaria e di cultura del gusto, la prelibata essenza di ogni stagione dell'anno tradotta in eccellenza gastronomica, senza mai perdere d'occhio però semplicità, concretezza, convenienza: abbinamenti originali in ricette impeccabili, chiare, lineari, provate e riprovate per la certezza del risultato, corredate di suggerimenti per la preparazione e la presentazione.